SECONDA DOMENICA DOPO NATALE: 4 GENNAIO 2015
LETTURE: Sir 24, 1-2.8-12; Salmo 147/148; Ef 1, 3 – 6.15-18; Gv 1, 1 – 18
“ VENNE AD ABITARE IN MEZZO A NOI”

PREGHIAMO IN FAMIGLIA

Padre di eterna gloria, che nel tuo unico Figlio ci hai scelti e amati prima della creazione del mondo e in lui, sapienza increata, sei venuto a piantare in mezzo a noi la tua tenda, illuminaci con il tuo Spirito, perché accogliendo il mistero del tuo amore, pregustiamo la gioia che ci attende come figli ed eredi del regno. Per Cristo nostro Signore. AMEN

VICINO – IN MEZZO

Ecco in sintesi il Natale: Dio, il Verbo, la seconda persona della Santissima Trinità, “ Venne fra i suoi”; “ Venne ad abitare in mezzo a noi”. Altro che Dio lontano, invisibile, estraneo alle vicende del mondo! Chi lo pensa così, non è il nostro Dio. Lo dice di nuovo il vangelo di oggi: “Dio nessuno l’ha mai visto: il Figlio unigenito, che è Dio ed è nel seno del Padre, è lui che lo ha rivelato”. Mi ha sempre colpito un altro particolare del Vangelo di Giovanni nel racconto della passione: “ crocifissero con Gesù altri due, uno da una parte e uno dall’altra, e Gesù in mezzo” (Gv 19,18). Apparentemente una ripetizione inutile perché se uno sta da una parte e uno dall’altra è chiaro che uno dei tre sta in mezzo! Invece è un sottolineatura che indica vicinanza al dolore a quei due. E’ vicinanza e condivisione del dolore dell’umanità. Non ci rimane che contemplare questa stupenda realtà e, accogliendo l’invito di Paolo, pregare “ affinché Dio illumini gli occhi del cuore”. Per riconoscere Gesù, non basta la vista degli occhi del viso che pure sono espressione dei nostri stati d’animo e una caratteristica stupenda di ciascuno di noi . Ci vogliono “gli occhi del cuore”: vista, affetto, incontro personale, fede, palpito del cuore.

TRA MALENCHI

Come ogni anno, passo nelle frazioni a benedire i presepi. Tutti belli e tutti diversi, tranne che in un particolare: la rappresentazione della nascita di Gesù, è collocato in un paesaggio malenco o in un contesto dei nostri giorni. Nella rappresentazione del presepe vivente di Vetto per esempio, quest’anno un grande barcone fa da sfondo alle scene bibliche. E’ la scelta fatta da Gesù stesso. Per essere trovato dai pastori e non metterli a disagio, nasce in un contesto a loro familiare: una grotta che serviva da stalla con la mangiatoia che diventa culla. La tradizione ci mette pure un asino e un bue che ben si accordano con le pecore dei pastori. Così anche gli animali trovano posto accanto a Gesù!

UN BIGLIETTO D’AUGURIO

Tra il materiale del Natale raccolto in una apposita cartelletta, trovo un biglietto d’augurio inviatomi da un carissimo amico con questa frase del papa emerito Benedetto XVI. Mi è piaciuta. La propongo a voi. “ Dio è così grande che può farsi piccolo, Dio è così potente che può farsi inerme, Dio è così buono da rinunciare al suo splendore divino e discendere nella stalla affinché noi possiamo trovarlo. Dio è diventato uno di noi affinché noi potessimo essere con Lui, diventare simili a Lui. Ha scelto come segno il Bimbo del presepe. Egli è così.”

don Alfonso Rossi